

7. Mappe della toponomastica politica

Francesco Fiermonte

L'idea di questo capitolo nasce dalla necessità di approfondire “spazialmente” la distribuzione delle varie famiglie della toponomastica torinese. E' indubbio che, soprattutto nel passato, l'abbondanza di sedimi abbia permesso di “concentrare” o disperdere determinati “raggruppamenti” di denominazioni, seguendo o meno “logiche posizionali” (per eventi, personaggi, periodi storici o aree geografiche). Al giorno d'oggi questa disponibilità è venuta meno e molte operazioni tendono a colmare gli spazi che, a mano a mano, si rendono disponibili, e che – come s'è visto nel capitolo 6 – non necessariamente corrispondono a strade con numeri civici, ad esempio nel caso di aree verdi contribuendo alla proliferazione di “non luoghi” (Augé, 1993), difficilmente riconoscibili dalla cittadinanza perché non associati direttamente a “indirizzi” che i cittadini fanno propri, associandoli a precise funzioni urbane residenziali o di servizio (nel caso di biblioteche, scuole, ecc.).

Nonostante una certa disponibilità di dati e informazioni, l'idea di ricostruire (e di rappresentare su una mappa ragionata) la toponomastica politica a Torino racchiude e condensa, al suo interno, diverse problematiche. Tra queste, l'associazione delle informazioni alfanumeriche a quelle cartografiche (e/o viceversa) rappresenta la principale, quando tale documentazione risulti irreperibile o comunque difficilmente accessibile (ad esempio perché non ancora digitalizzata). Un altro aspetto importante da considerare è quello dell'eventuale incompletezza delle informazioni, che possono anche rendere ambigue le attribuzioni a personaggi o luoghi, in caso di omonimie o di abbreviazioni univoche: ad esempio, le denominazioni “colloquiali” con cui si identificano a Torino “corso Vittorio” e “piazza Vittorio” si riferiscono a due intitolazioni differenti (la prima a Vittorio Emanuele II, la seconda a Vittorio Veneto).

Nella restituzione cartografica, pertanto, si è cercato di utilizzare strumenti a codice aperto (software libero QGIS, foglio di calcolo Calc di Libre Office, database Postgre SQL, Post GIS, Geopackage), per consentire nel tempo la necessaria manutenibilità, l'eventuale personalizzazione delle mappe e, da ultimo, la portabilità delle basi di dati e dei relativi prodotti (ossia la possibilità di riutilizzare liberamente dati ed elaborazioni anche su altri sistemi, ad esempio servizi web, senza dover acquisire licenze onerose).

Fin da subito è risultato evidente come le maggiori difficoltà coincidessero necessariamente con le fasi di analisi, di verifica e di restituzione delle diverse basi dati (alfanumeriche, cartografiche, in formato sia digitale sia cartaceo). Le procedure messe in campo (volte al riconoscimento univoco delle intitolazioni), che hanno comunque permesso di arricchire il patrimonio esistente, sono state condotte attraverso processi automatici, semi-automatici e, talvolta, manuali. I risultati qui esposti sono suscettibili di aggiornamenti, per la necessaria “manutenzione” sia “ordinaria” (volta a intercettare eventuali variazioni, imprecisioni e omissioni delle basi dati di riferimento²⁵) sia “evolutiva” (ad esempio, la creazione di nuove categorizzazioni).

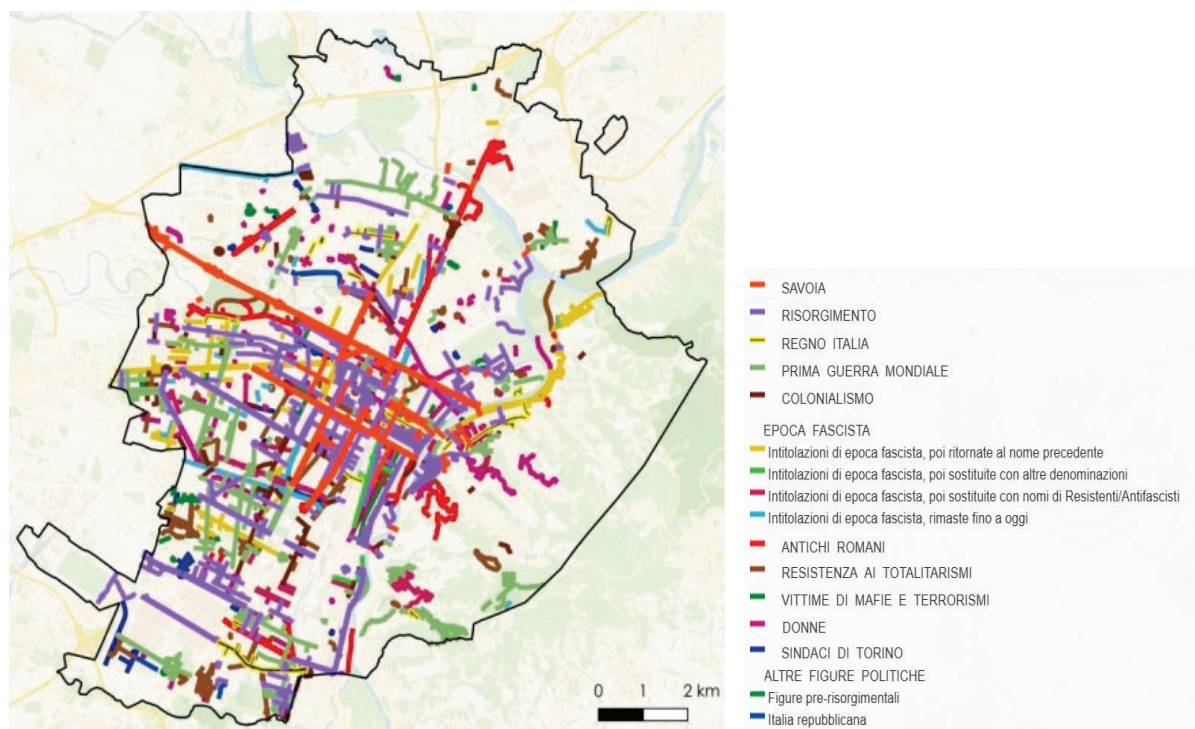
²⁵ Imprecisioni nelle associazioni possono derivare da denominazioni contenenti “caratteri nascosti” (ad esempio, un doppio spazio tra la preposizione e il nome della via) o da intitolazioni “ambigue”, con conseguenti problemi di riconoscimento automatico (come nel caso di via “XX Settembre” piuttosto che “Venti Settembre”, oppure in quello di Porta Palazzo, toponimo di fatto inesistente, essendo la piazza è intitolata alla Repubblica).

Per quanto riguarda l'informazione geografica, il punto di partenza ci è stato offerto dal database geotopografico BDTRE 2024 (Base Dati Territoriale di Riferimento per gli Enti, Database geotopografico, dataset vettoriale, scarico per comune), del Geoportale della Regione Piemonte (<https://geoportale.igr.piemonte.it/cms>), in particolare il livello vettoriale denominato "gr_viab_el", che contiene la rappresentazione della "viabilità" di tutti i comuni piemontesi, ivi compresa la denominazione ufficiale delle strade. Questo livello è stato usato come "base di partenza" e ha consentito di mettere quindi a sistema le intitolazioni della Città di Torino. L'utilizzo di questa base dati integrata ha anche permesso di realizzare un sito web (www.stradaperstrada.it) che consente di visualizzare ed esplorare – in tempo reale – queste informazioni su una mappa georiferita.

La mappa generale

Prima di tutto, ci pare utile offrire una panoramica d'insieme, che evidenzia la "densità" degli approfondimenti che sono stati condotti. Come si nota nella figura 8, le varie "famiglie" di intitolazioni politiche si intersecano, creando reticoli molto fitti in particolare nelle aree centrali e semicentrali (specie nel quadrante sud-ovest della città di Torino, mentre la presenza di toponimi politici risulta decisamente più rarefatta nelle estreme periferie e nell'area collinare.

Figura 8. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: quadro complessivo



I Savoia e il Risorgimento

Come già sottolineato nel capitolo 5, a Torino rimane decisamente ricco l'insieme di spazi urbani tuttora dedicati ai Savoia: 37 in tutto. Come si nota nella mappa seguente, spicca la centralizzazione delle intitolazioni e, non meno rilevante, la rilevanza gerarchica delle vie coinvolte, con numerose importanti direttrici di scorrimento: corso Regina Margherita, corso Vittorio Emanuele II e, a seguire, perpendicolarmente, corso Duca degli Abruzzi e corso Re Umberto. E' interessante, inoltre, rilevare come ai Savoia sia dedicato un gran numero di ponti sui fiumi Po, Dora e Stura.

Il Risorgimento è sicuramente il periodo storico maggiormente celebrato, in termini di numero di toponimi. Dalla figura 10 risulta evidente una "diffusione concentrata", ossia una distribuzione di questi toponimi che coinvolge prevalentemente la parte centrale della città, ma – sebbene in misura minore – anche quartieri periferici, specie occidentali e meridionali.

Figura 9. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: i Savoia

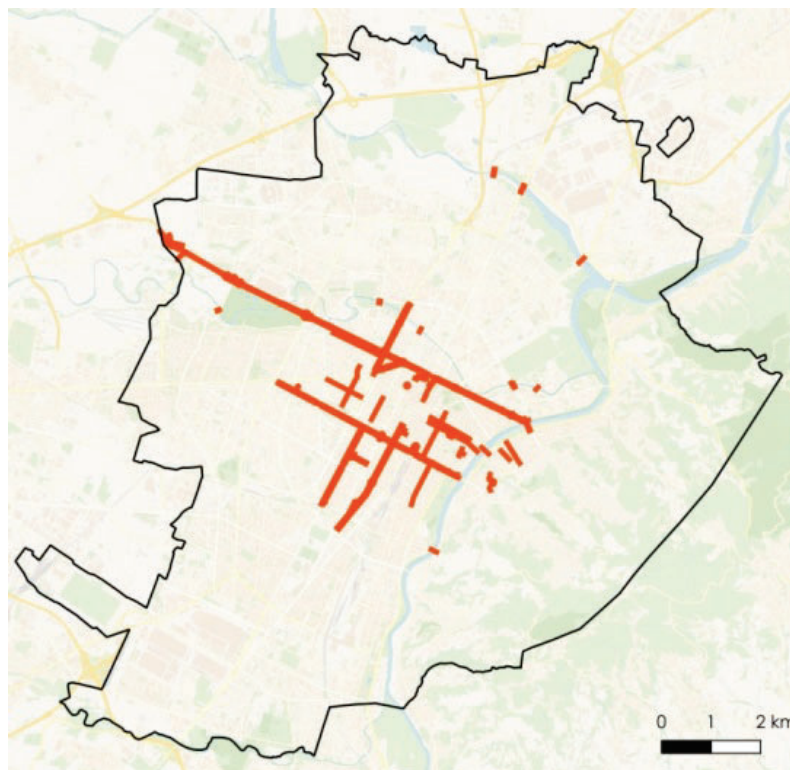
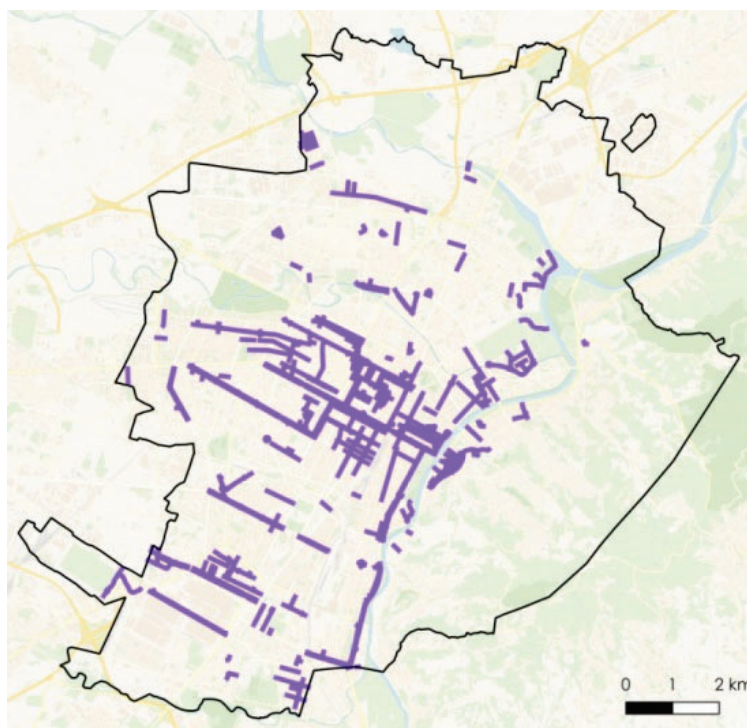


Figura 10. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: personaggi e luoghi del Risorgimento



Il Regno d'Italia e la Prima guerra mondiale

Il periodo qui classificato come “Regno d'Italia” è quello compreso tra il 1861 (data dell'unificazione nazionale) e l'avvento del fascismo, dunque, sostanzialmente, i sessant'anni circa dell'Italia liberale. I toponimi torinesi relativi a questo periodo storico riguardano, in genere, presidenti del Consiglio, ministri e altri politici, non più riconducibili al periodo risorgimentale, in quanto attivi in un'epoca a esso successiva. Quantitativamente, si tratta di non moltissimi toponimi e in parecchi casi attribuiti a strade di non particolare rilevanza (figura 11), eccezion fatta per alcune arterie, come i corsi dedicati al Presidente del consiglio Giovanni Lanza o ai ministri Quintino Sella e Onorato Vigliani.

Decisamente diverso il quadro dei toponimi torinesi legati alla Prima guerra mondiale. I sedimi risultano molto numerosi e collocati a corredo delle aree centrali, in particolare nei quartieri che si stavano espandendo nei decenni '20 e '30 del Novecento, quando si aprirono molte nuove strade. In collina, buona parte delle intitolazioni corrispondono ai vialetti interni al Parco della Rimembranza (non sempre identificabili singolarmente in modo univoco, per cui sulla mappa sono quindi stati schematizzati sotto forma di un “addensamento” interno al parco). Tra gli assi principali dedicati a personaggi o luoghi della Grande guerra, si segnalano, a nord, la via intitolata alla medaglia d'oro al valor militare Guglielmo Reiss Romoli, a ovest i corsi e le vie dedicati ad alcuni luoghi simbolici di quel conflitto: Monte Cucco, Monte Grappa, Gorizia e Castelgomberto (sull'altipiano di Asiago); a sud, infine, le vie Plava (località sull'Isonzo) e Passo Buole (luogo di battaglie sul fronte trentino).

Figura 11. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: il Regno d'Italia

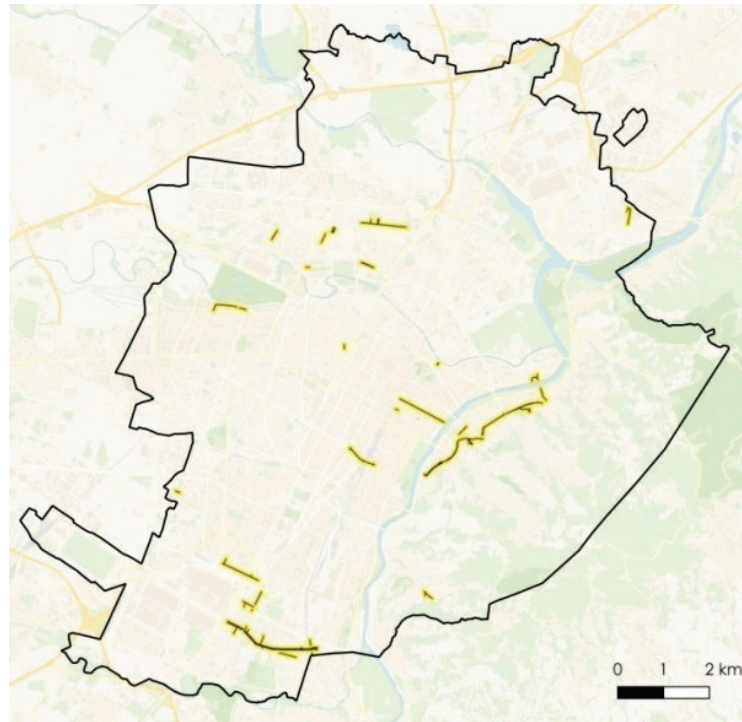
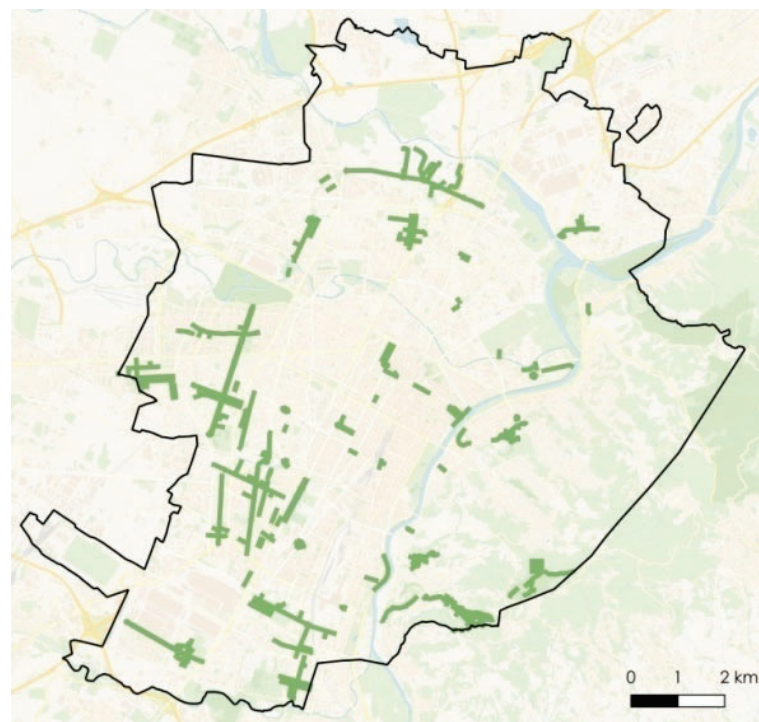


Figura 12. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: personaggi e luoghi della Prima guerra mondiale



Il colonialismo italiano e gli antichi romani

Nella figura 13, la mappa contiene i riferimenti dedicati al colonialismo, tuttora esistenti a Torino, anche se “frammentati” in numerosi punti della città. Si tratta di toponimi in parte risalenti all’Italia liberale, ma perlopiù attribuiti in epoca fascista. Tra i sedimi più rilevanti, si segnalano corso Duca degli Abruzzi (esploratore e fondatore di una colonia agricola in Somalia) e le vie e piazze dedicate ai maggiori possedimenti coloniali (Tripoli, Bengasi, Somalia) o su cui gli italiani vantavano mire espansioniste (Tunisi).

Concettualmente collegate alle intitolazioni coloniali sono quelle dedicate a personaggi (specie imperatori e condottieri) dell’antica Roma, cui il fascismo dedicò nel 1935-36 parecchie strade torinesi, nell’ambito di una più ampia campagna volta a legittimare l’immagine dell’Italia come grande potenza nuovamente “imperiale”. In particolare, vennero dedicati ad antichi romani alcuni grandi corsi cittadini (Giulio Cesare, Traiano, Cincinnato, Appio Claudio), diverse piazze (Adriano, Caio Mario, Coriolano, Muzio Scevola, Romolo e Remo), oltre ad alcuni sedimi in aree collinari.

Figura 13. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: il colonialismo italiano

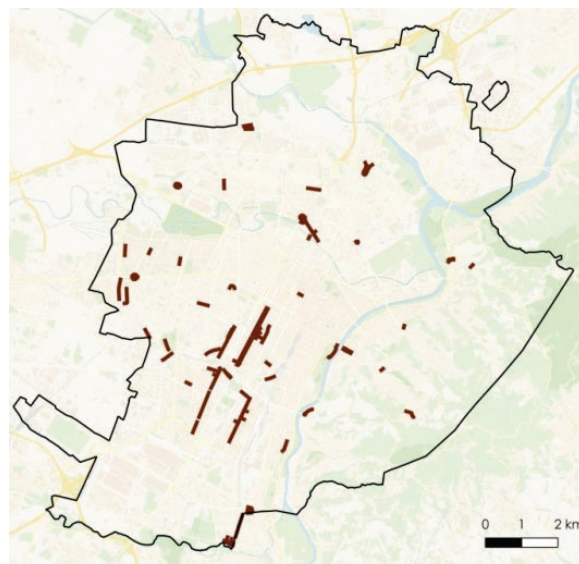
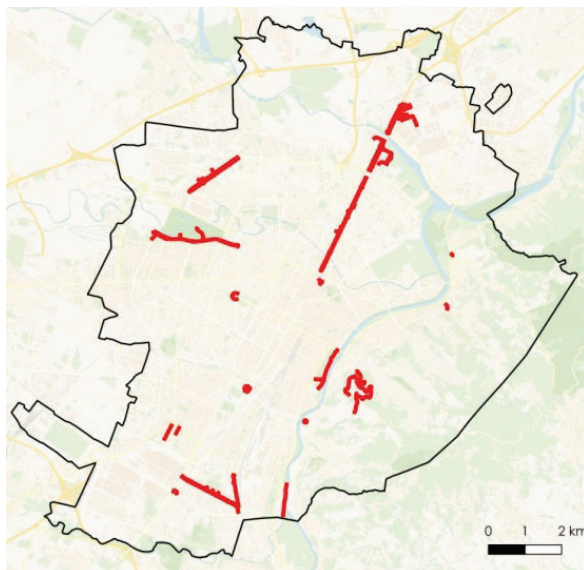


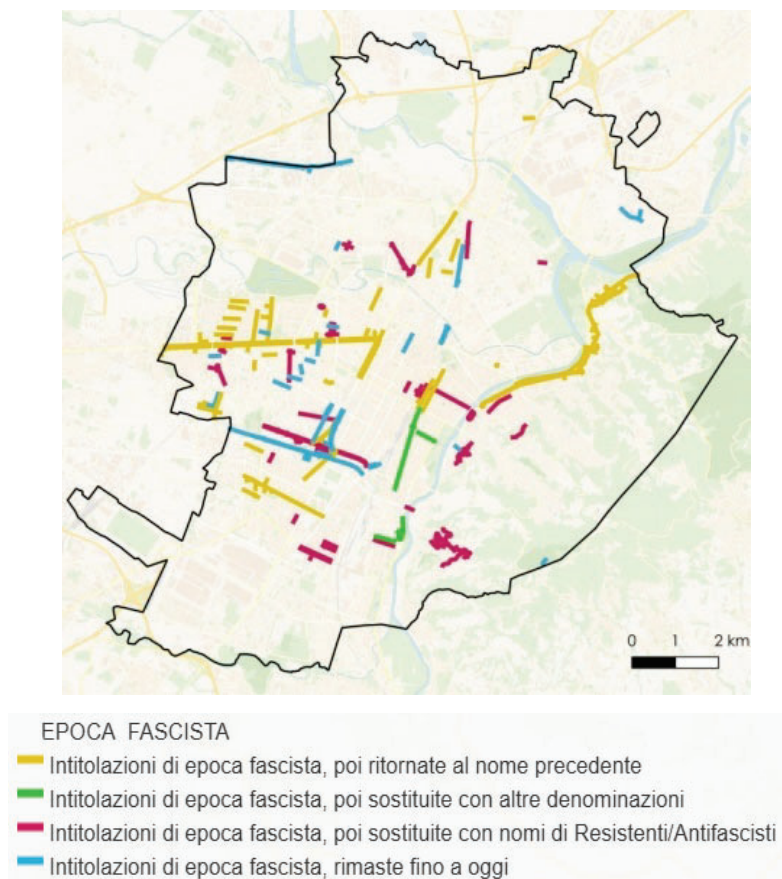
Figura 14. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: personaggi dell’antica Roma



L'epoca fascista

Durante i due decenni della dittatura mussoliniana vennero intitolati sedimi in zone centrali della città, ma ancor più in quei quartieri (specie della periferia ovest) che – come già sottolineato – stavano espandendosi in misura rilevante durante gli anni '20 e '30 del Novecento. Dopo la caduta del regime, nell'Italia democratica e repubblicana, un certo numero di toponimi – come già ricordato nel capitolo 5 – vennero rimossi (in buona parte sostituendoli con intitolazioni ad antifascisti e caduti della Resistenza), mentre altri (ritenuti probabilmente meno “compromettenti” e divisivi) permangono a tutt'oggi. Per avere dunque un visivo quadro d'insieme, nella figura 15 sono riportati sia i toponimi fascisti cancellati dopo la guerra e sostituiti con nomi di antifascisti (in colore azzurro sulla mappa) o con altre denominazioni (in verde), sia quelli ritornati alla denominazione precedente (in beige), sia infine le denominazioni rimaste anche dopo la caduta del regime (di cui quelle principali riguardano corso Mediterraneo e le vie Tirreno e Spalato).

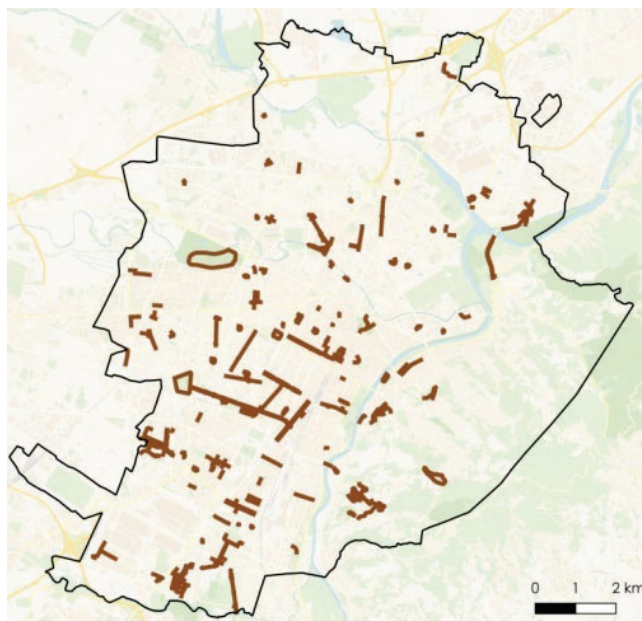
Figura 15. Intitolazioni toponomastiche di epoca fascista a Torino



Resistenza contro i totalitarismi

Soltanto nell'anno 1945, vennero intitolate ad antifascisti e caduti della Resistenza ben 42 sedimi torinesi (perlopiù, come appena sottolineato, andando a sostituire precedenti denominazioni fasciste), cui ne seguiranno altri 103 nel corso dei decenni. Osservando la mappa, si nota una distribuzione di tali toponimi che interessa tutti i quartieri cittadini, sebbene con una maggiore densità in quelli centro-meridionali, con diversi importanti corsi (Rosselli, De Gasperi, Salvemini, Giambone); nella zona nord di Torino, spiccano per rilevanza le vie Martorelli, Giachino, Don Sturzo e Fattorelli.

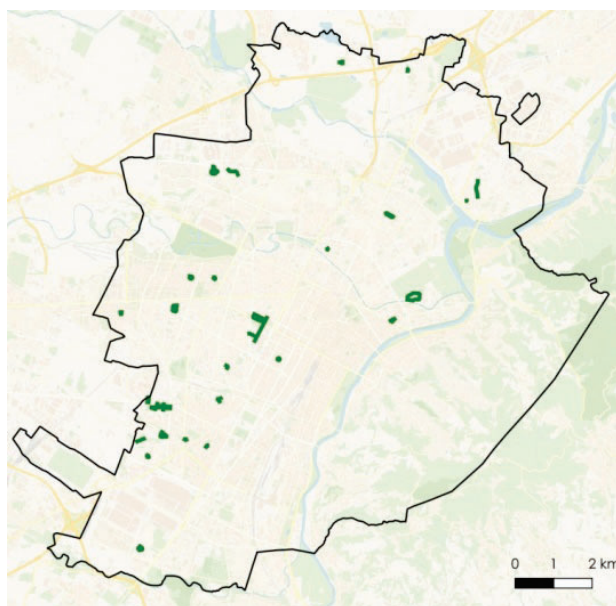
Figura 16. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: resistenti contro i totalitarismi



Vittime di mafie e terrorismi

Come sottolineato nel capitolo 5, le intitolazioni ai caduti per mano mafiosa o terrorista sono relativamente recenti (quasi tutte deliberate nel XXI secolo) e associate in genere a sedimi di ridotta estensione e scarsa rilevanza. Dal punto di vista territoriale, si nota una relativa concentrazione di questo tipo di intitolazioni nel quartiere Mirafiori Nord e, in particolare, negli isolati del rione Città Giardino, le cui stradine interne sono state quasi tutte intitolate a persone uccise dalla violenza politica nello stesso anno, il 1977: l'avvocato Fulvio Croce e il giornalista Carlo Casalegno – entrambi assassinati dalle Brigate Rosse –, il brigadiere di polizia Giuseppe Ciotta (ucciso da Prima Linea), il giovane Roberto Crescenzo (morto carbonizzato all'interno del bar *L'Angelo Azzurro* di via Po, assaltato con bombe molotov da estremisti di sinistra).

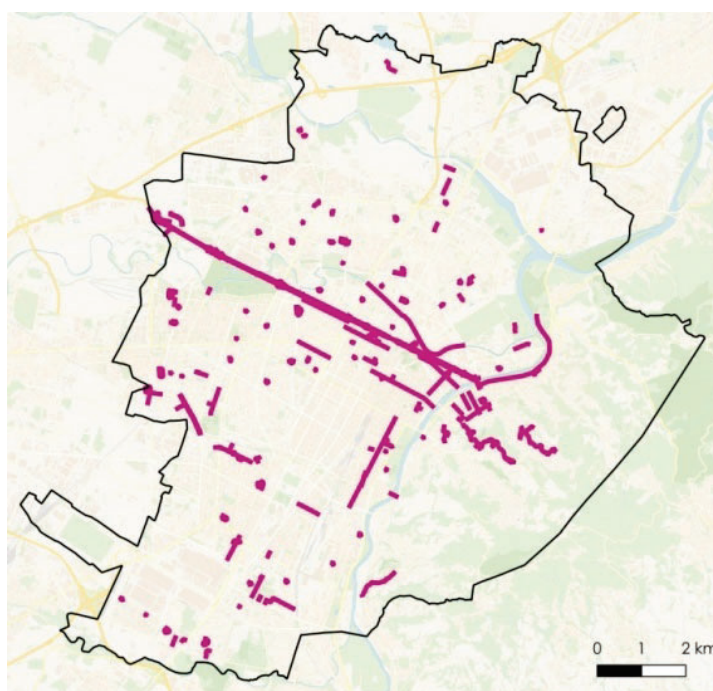
Figura 17. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: vittime di mafie e terrorismi



Intitolazioni femminili

La figura 18 rappresenta le intitolazioni a donne, evidenziando la presenza di pochi sedimi di una certa rilevanza (e tutti intitolati oltre un secolo fa): il più rilevante in assoluto è corso Regina Margherita, un'altra arteria importante è via Madama Cristina. Alcuni sedimi piuttosto estesi si notano lungo i fiumi, ma in entrambi i casi non si tratta di strade bensì in un caso della pista ciclabile lungo la Dora dedicata di recente alla ciclista Maria Milano e nell'altro caso della passeggiata pedonale lungo il Po intitolata a suor Giovanna Michelotti. Piuttosto diffuse sul territorio cittadino risultano le intitolazioni femminili "spot", relative a sedimi circoscritti e puntuali, quasi sempre singoli edifici (come scuole o biblioteche) oppure piccoli spazi pedonali, giardini, aiuole.

Figura 18. Intitolazioni femminili a Torino



Sindaci torinesi e altre figure politiche

Sono 33 in tutto i sedimi torinesi intitolati a personaggi che – in epoche molto diverse, tra il XVI e il XX secolo – hanno rivestito la carica di sindaco della città (figura 19). Tra le strade principali, nell'area nord, a Madonna di Campagna si possono citare via Alfonso Badini Confalonieri (primo cittadino torinese a inizio 900), a Borgo Vittoria via Giovanni Boccardo (che resse Torino durante l'assedio francese del 1706) e a San Donato piazza Amedeo Peyron (sindaco negli anni '50 del 900). Nell'area meridionale della città, si notano concentrazioni di vie dedicate a ex sindaci in diverse zone circostanti la Fiat Mirafiori: nei pressi di corso Orbassano, tre vie dedicate ad altrettanti sindaci dell'800 (Francesco De Margherita, Giorgio Bellono e Augusto Nomis di Cossilla) e la piazza Riccardo Cattaneo (ultimo sindaco torinese prima della dittatura fascista); a est dell'area industriale, le vie Felice Rignon, Melchiorre Voli e Severino Casana (tutti primi cittadini a fine 800); a sud le vie dedicate a sindaci dell'Italia post-fascista: Giovanni Roveda, Celeste Negarville e Gian Carlo Anselmetti.

La figura 20, invece, riassume il quadro dei toponimi torinesi dedicati ad altre figure di politici. Si tratta, da un lato, di figure di spicco all'epoca dei monarchi assoluti sabaudi (secoli XVII e XVIII), tra le quali emerge per rilevanza della via a lui dedicata Carlo Ormea, ministro con i re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III; dall'altro lato, di esponenti politici dell'Italia

repubblicana: tra queste intitolazioni, l'ultima in ordine di tempo (nel 2023) riguarda la passeggiata centrale lungo l'asse di corso Siccardi, dedicata al leader storico del Partito Radicale Marco Pannella.

Figura 19. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: ex sindaci torinesi

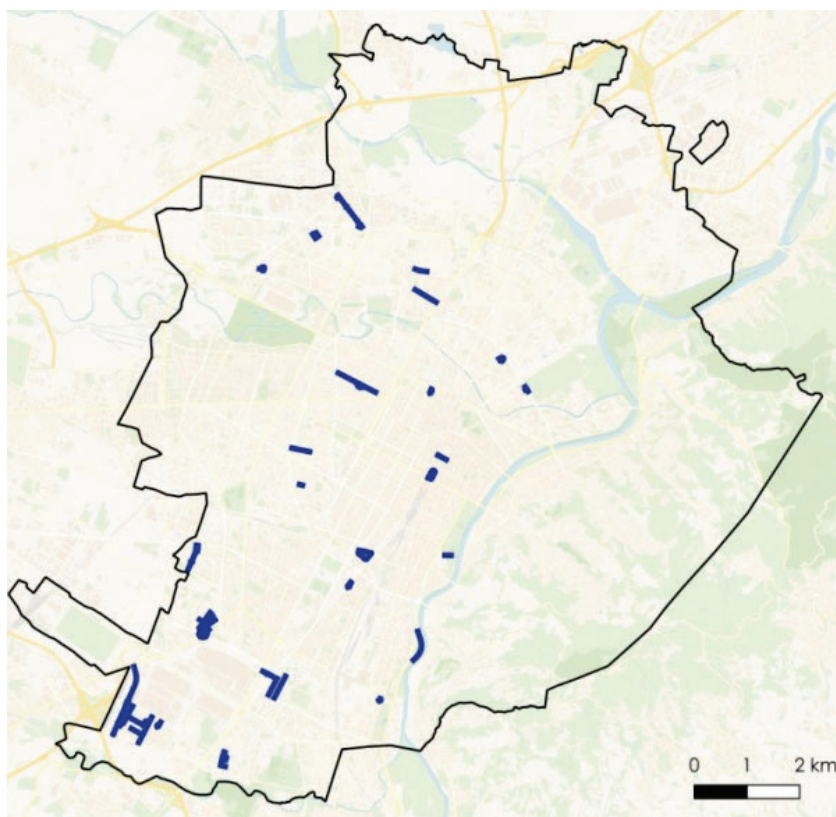
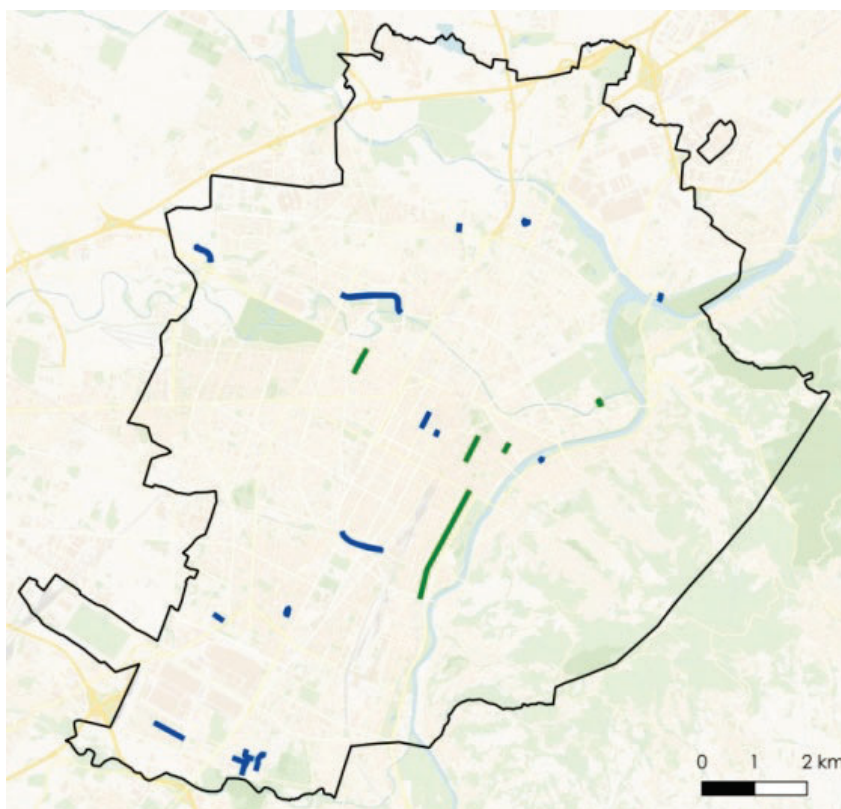


Figura 20. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: altre figure politiche

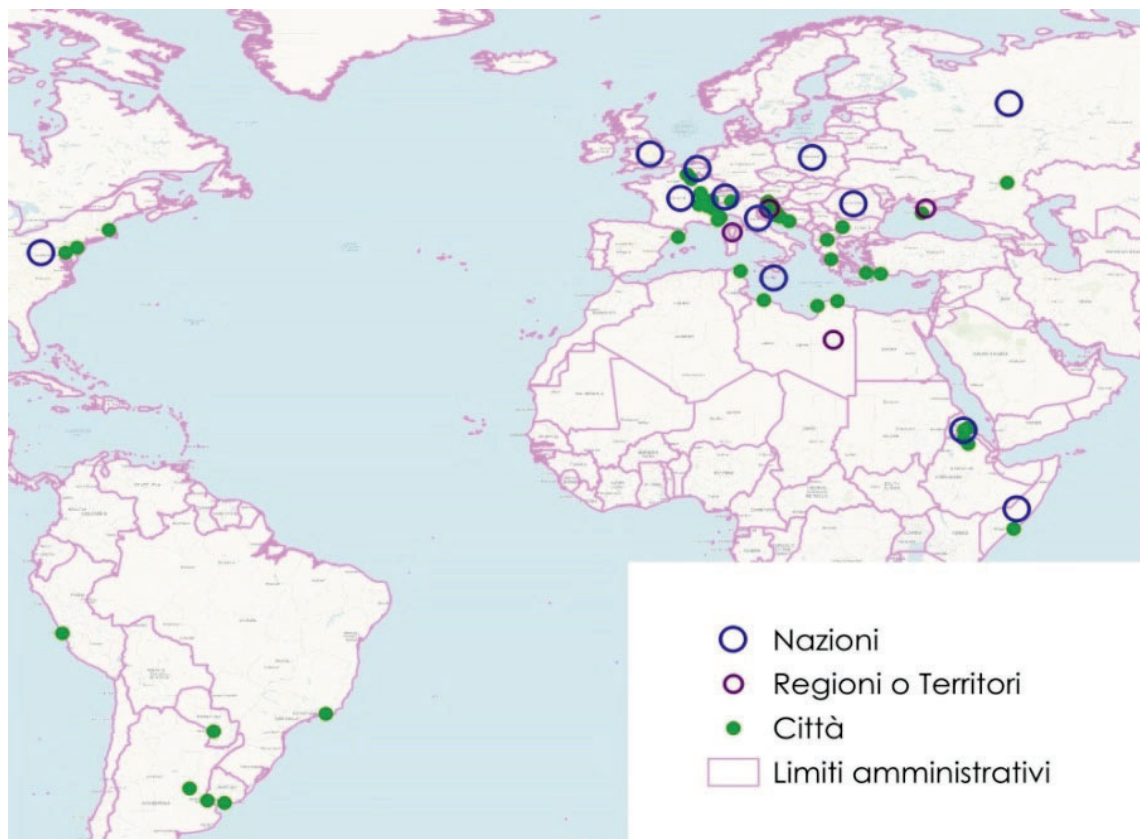


Città, regioni, nazioni

Infine, abbiamo ritenuto interessante mappare anche i riferimenti geografici a località italiane²⁶ e straniere. Spesso, come già sottolineato, tali intitolazioni discendono da ben precise ragioni politiche, come nel caso delle dediche alle nazioni “alleate” che contribuirono a liberare l’Italia nel 1945, ma prima ancora alle città americane (del nord e del sud) che accolsero rilevanti colonie di migranti torinesi e italiani. Come si può notare nella figura 21, quelle sudamericane, in particolare, sono le uniche intitolazioni torinesi riguardanti paesi in via di sviluppo, oltre a quelle risalenti al colonialismo italiano in Africa. Sempre riconducibile a ragioni coloniali, è l’abbondanza di intitolazioni a località (città, paesi, isole) oggi slovene, croate o greche, mentre si devono perlopiù a legami storici consolidati e ultrasecolari le numerose dediche a località francesi, specie savoiarde.

La figura 22, invece, effettua una sorta di “zoom” sull’Italia. In questo caso si nota soprattutto l’abbondanza di intitolazioni a località liguri e valdostane (per molto tempo parte dei possedimenti dei Savoia) e del lombardo-veneto (molte delle quali relative a luoghi delle guerre risorgimentali e, nel secondo caso, anche della Prima guerra mondiale).

Figura 21. Intitolazioni toponomastiche geografiche a Torino: nazioni, regioni, territori e città straniere



²⁶ Sono stati esclusi i soli comuni piemontesi, sia perché talmente numerosi (si veda il capitolo 5) da risultare di complessa gestione dal punto di vista della rappresentazione cartografica, sia perché si tratta di intitolazioni che non hanno sostanzialmente nulla a che vedere con ragioni di ordine politico. Sempre per le stesse ragioni sono altresì state escluse le intitolazioni a elementi geografici fisici, come fiumi, monti, valli ecc..

Figura 22. Intitolazioni toponomastiche geografiche a Torino: regioni, territori e città italiane

